

LA RIVISTA UFFICIALE

la sua
immagine

Num. 92 - 11 ottobre 2014

Settimanale

CHIEDI IN EDICOLA

**A Sua Immagine
+ Prezioso
della fede**



**SI CELEBRA
LA GIORNATA MONDIALE**

La trincea dei missionari

Religiosi e laici che dedicano
la vita ad annunciare
Il Vangelo e a stare vicino
a chi vive ai margini



MONICA LEOFREDDI

“Non ho mai perso la speranza”

La conduttrice tv ha superato un periodo difficile
anche grazie alla sua fede nel Signore



LE PAROLE DEL PAPA

**Recuperare
l'amore tra
generazioni**

“La Vergine Maria ci mostra
la via dell'incontro
tra i giovani e gli anziani”



**Diario di quattro
volontari**

Vivere la solidarietà e rafforzare
la fede nei paesi in via di sviluppo



Famiglia 'in uscita'

Unica coppia italiana presente
al Sinodo, Luca e Giuseppe hanno
risposto alla chiamata del pontefice

I diari di viaggio di quattro volontari

Un'esperienza di 30 giorni di alcuni giovani reporter: vivere la solidarietà e rafforzare la fede in Asia e Africa

di Valentino De Pietro

Vivere l'esperienza del volontariato come qualcosa di nuovo, di condivisibile in tempo reale, dare l'opportunità a quattro giovani di visitare paesi lontani e raccontare i loro vissuti ed emozioni quotidiane su un social network ricco di foto e testi: è questa l'idea alla base del progetto della Cei *In un altro mondo*.

Un'esperienza che forma il corpo e lo spirito, che unisce ragazzi occidentali e orientali, un ponte per collegare il "nostro mondo" a "un altro mondo", diverso, fatto di valori veri, dove non conta la ricchezza economica ma quella dello spirito. Bandito il concorso online sono giunte numerose domande di partecipazione. I selezionatori hanno avuto un bel da



GIORNO PER GIORNO

Karen, Giorgio, Eugenia e Arianna hanno trascorso un mese all'estero, raccontando la loro esperienza di volontariato



GIORNATE DI DURO LAVORO - "Nonostante non si dormisse mai, non ero mai stanco", ammette Giorgio, che in Kenya ha aiutato i volontari dell'Associazione Amami

fare per scegliere tra i tanti video di presentazione ricevuti. Venti ragazzi tra i migliori sono stati formati a Roma in due giornate di orientamento e colloqui, durante le quali il cerchio si è stretto a quattro di loro, di età compresa tra i 22 e i 30 anni, che sono partiti per il Kenya, l'India, le Filippine e il Mozambico. In questi paesi hanno trascorso un mese, supportando missionari e volontari nelle loro attività, vivendo in prima persona le storie difficili di bambini provenienti da baraccopoli e altre realtà, per poi raccontare ogni sera ciò che hanno visto e sentito, attraverso parole e immagini, emozioni postate in tempo reale sul nuovo social network *themixxie.com*.



Al suo ritorno l'emozione era così forte da stordirlo. Giorgio era davvero provato e felice, con il corpo in Italia ma la mente e il cuore ancora in Kenya

villaggio Masai, altri maltrattati e perseguitati. Giorgio ricorda così quei giorni: “Mi è capitato di dover lavare i piatti di 20 persone ma essendo in compagnia di questi ragazzi fantastici, la cosa non mi pesava, anzi, lavare i piatti per me non è mai stato così bello”. E ancora: “La cosa che mi ha più colpito in questa esperienza è stata l'accoglienza verso tutti, a prescindere da quale persona tu sia, da quali errori abbia fatto nella vita, c'è un'accoglienza generale, una voglia di conoscere che coinvolge tutti”. Da questo viaggio ha appreso “che lì i sentimenti sono diversi, più profondi”. Ammette: “Io non vedo l'ora di tornare dai miei nuovi amici, cercherò di mettere da parte dei soldi per tornare a trovarli”.

Giorgio di Egidio in Kenya

Ha 22 anni, è di Giulianova, cittadina in provincia di Teramo, ed è dotato di una forte positività e voglia di fare. Giorgio ama lo sport e stare in buona compagnia. Frequenta il terzo anno di ingegneria energetica al Politecnico di Milano ed è stato scelto per andare in Kenya a Nairobi con l'Associazione Amani.

Prima della partenza Giorgio era molto emozionato perché si trattava della sua prima esperienza di volontariato ed era curioso di vedere come la avrebbe affrontata. Impaziente di andare nei due centri di accoglienza: a Kivuni e nella casa di Amita con l'Associazione Amani che si occupa di affermare i diritti dei

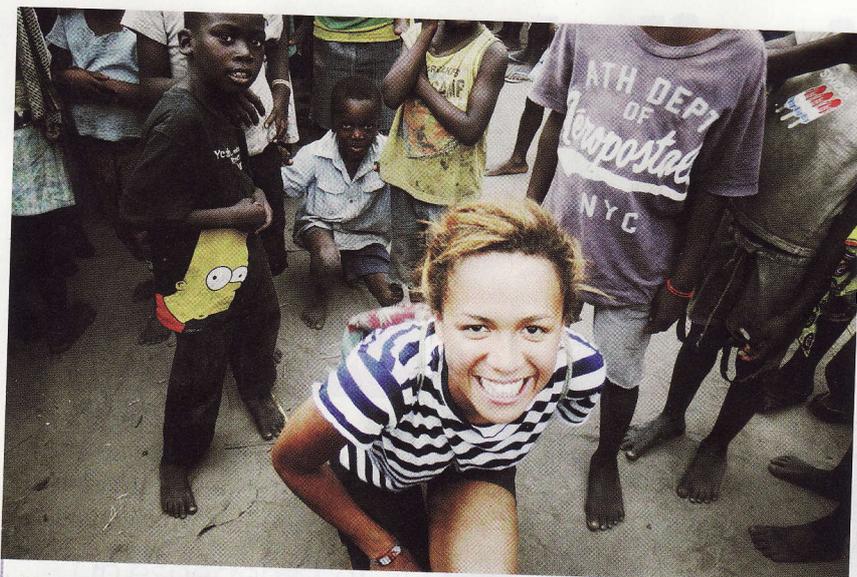
giovani ragazzi africani. Giorgio era entusiasta all'idea: “La cosa bella è che potrò lavorare a contatto con i ragazzi del luogo”.

Al suo ritorno l'emozione era così forte da stordirlo, era provato e felice, con il corpo in Italia ma con la mente e il cuore ancora in Kenya. Lì ha vissuto in maniera molto intensa: “Ti alzavi alle 7 e andavi a dormire tardi, mai stanco perché quello che facevi era inevitabilmente bello”. Ha avuto modo di emozionarsi ogni minimo secondo, ha assistito ai giochi dei bambini, ha visitato i ragazzi di strada e si è fatto molti nuovi amici. Molti di questi bambini hanno alle spalle storie forti: ragazze scappate da promesse di matrimonio in un

Karen Sampò in Mozambico

È di Torino e origini keniate, ha 25 anni e ha deciso di dedicare la sua vita al volontariato e ai bambini. Nel 2009 Karen ha partecipato al servizio civile in Brasile. Lavora come educatrice con bambini da 0 a 3 anni presso un'associazione di Torino che aiuta mamme e bambini in difficoltà.

Prima della partenza era molto interessata al progetto che le permetteva di ritornare nella sua Africa assieme ai medici di Africa Cuamm che operano in Mozambico a Beira. Si sentiva “serena e fortunata di andare con loro, persone che hanno un senso forte di quello che fanno”. Karen era la persona adatta a questo tipo di esperienza: ha vissuto



ALLEGRIA CONTAGIOSA - Questa esperienza ha fatto riscoprire a Karen la gioia delle cose semplici

fino all'età di sette anni a Nairobi assieme alla mamma e suo papà, volontario in una Onlus. A 19 anni ha fatto il servizio civile in Brasile a Pesqueira occupandosi delle bambine di strada e delle adozioni a distanza. Questa nuova opportunità è per lei un incentivo in più a continuare in questa direzione.

Al suo ritorno Karen è molto soddisfatta di questa esperienza. La sua esperienza con il Cuamm è stata molto formativa. Ha avuto la fortuna di seguire tutte le attività che venivano svolte nella città: il gruppo di giovani che nei teatri della città facevano attività di sensibilizzazione sulle malattie sessualmente trasmissibili; il gruppo di mamme Hiv positive che hanno fatto formazione per le strade sulla prevenzione della malattia e ha supportato anche i pediatri negli ospedali. Quello che l'ha colpita è la gioia di vivere contagiosa di tutti, in particolar modo dei bambini che Karen descrive così: "era bello stare con loro, quando arrivavo i bambini mi guardavano, iniziavano a sorridermi, poi si avvicinavano e iniziavamo a giocare insieme". Al suo ritorno si sente "più ottimista, più

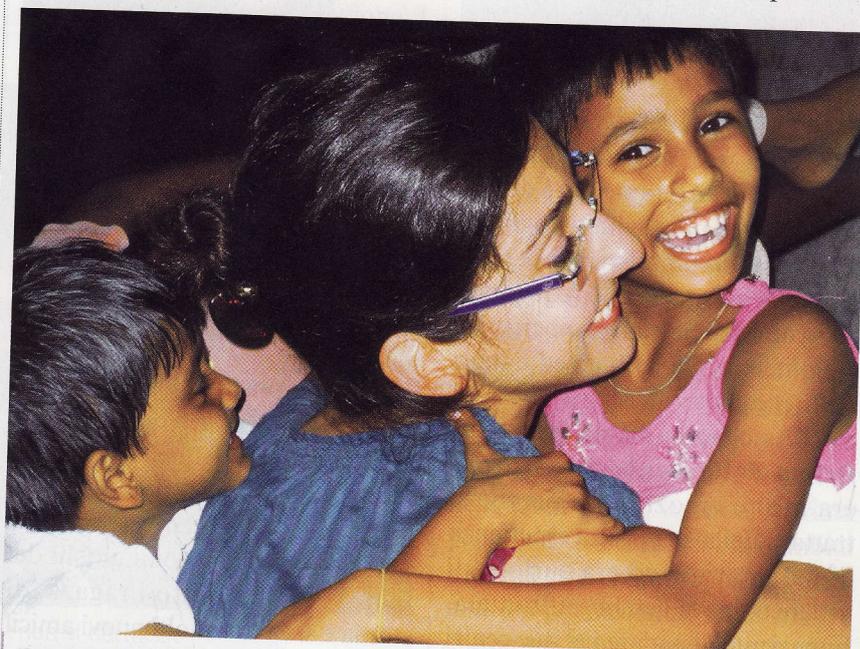
Quello che ha colpito Karen in modo particolare è la gioia di vivere contagiosa di tutti laggiù in Mozambico, soprattutto dei bambini

paziente, capace di sopportare stress diversi da quelli che viviamo nella nostra società". Questa esperienza l'ha "riportata alla vita semplice, alla semplicità del vivere".

Eugenia Capula in India

Ha ventitré anni ed è nata a Sassari, ma vive a Venezia dove si è da poco laureata in lingue orientali. Eugenia è una ragazza riflessiva e curiosa, grande conoscitrice del mondo indiano. È già stata a Nuova Delhi per aiutare un amico che stava girando un film nelle baraccopoli. Ha scoperto per caso l'esistenza di questo concorso, ha partecipato ed è stata scelta per partire per Calcutta dove è andata ad aiutare le bambine di strada accolte nella casa della Provvidenza.

Prima della partenza si sentiva un po' in agitazione, conscia del fatto che Calcutta è molto più caotica di Nuova Delhi. "Se uno pensa all'India senza esserci mai stato ha sempre una visione un po' esotica e pittoresca, quando ci si va si vede tanta povertà e allo stesso tempo anche molta bellezza che non ci si aspetta di



COME SORELLE MINORI - Eugenia è stata a Barasat, vicino Calcutta, dove ha aiutato le bambine di strada accolte nella Casa della Provvidenza

Superata la diffidenza delle bambine più grandi, più abituate alla gente che viene e va, Eugenia si è fatta subito amare

trovare”, dice. Andare a lavorare con le suore che aiutano bambine tra i 3 e 20 anni con alle spalle storie di persecuzione, abbandono, discriminazione di genere e aborto di genere è “una cosa fortissima per me, un mix di paura ed entusiasmo”. **Al suo ritorno** è soddisfatta ma triste perché aveva stretto dei legami molto forti con tutte le bambine. È stata accolta benissimo dalle sister di Barasat, una città non lontano da Calcutta. Superata la diffidenza delle bambine più grandi, più abituate alla gente che viene e va, Eugenia si è fatta subito amare. Le sue giornate passavano così: le aiutava a fare i compiti, insegnava loro canzoni in inglese, le accompagnava a scuola e giocava con loro. Cose semplici ma necessarie, giornate piene di emozioni: “Gioia, compassione, disperazione”. Si emozionava ascoltando le loro storie di abbandono e di perdita e dopo un minuto le sue lacrime si tramutavano in sorrisi perché “queste bambine che ti abbracciano, giocano e ridono, sanno che la felicità è fatta di piccole cose”. Ha stretto un forte legame “è come se avessi tante sorelle minori, voglio rimanere aggiornata sulle loro scelte e percorsi”.

Arianna Natalini nelle Filippine

Specializzanda in Servizio Sociale all’università di Trieste, ha una grande predisposizione a lavorare con i bambini ed è coinvolta da diverso tempo nel mondo del volontariato. Quattro anni fa Arianna è partita per lo Zambia con l’associazione LiberatoZambia2001 per supportare



ESPERIENZA COINVOLGENTE - Arianna nelle baraccopoli di Manila

gli operatori degli orfanotrofi e dei centri adozioni. Da quel giorno è nato un vero e proprio amore per le missioni di volontariato. A Trieste, si è affiancata all’Associazione ABC, e spesso è presente nell’ospedale chirurgico pediatrico della città per portare assistenza e supporto alle famiglie che vivono una situazione di disagio. È stata scelta per andare nelle Filippine, a Manila, in una casa protetta per bambine.

Prima della partenza non vedeva l’ora di iniziare. Per lei è una cosa seria e da assistente sociale si preoccupa che venga fatto un giusto percorso di crescita con le bambine: “Oltre ad andare in un altro mondo, mi piace il discorso di fare un percorso insieme a loro”. È fiduciosa che il progetto sia costruttivo per tutti: “Grazie ai fondi

Arianna, accompagnata dalle suore, è andata anche nelle baraccopoli di Manila a portare cibo e notizie delle bambine ad alcuni parenti che abitavano lì

dell’8x1000 le persone si impegnano e si costruisce qualcosa di buono”.

Al suo ritorno racconta di aver vissuto un’esperienza bellissima, coinvolgente e irripetibile: un mese a stretto contatto con le 22 bambine di un orfanotrofio di Manila, in cui le ha conosciute, aiutato nei compiti e accompagnato a scuola. Una scoperta reciproca che l’ha entusiasmata: “Le bambine erano molto curiose perché vedevano per la prima volta un occidentale, dalla pelle bianca, occhi azzurri e capelli biondi. Sono state tantissimo a guardarmi il naso, i nei sulla pelle; è stato bello osservarci e diventare amiche”. Arianna, accompagnata dalle suore, è andata, inoltre, nelle baraccopoli di Manila a portare cibo e notizie delle bambine ad alcuni parenti che abitavano lì. Questa esperienza l’ha cambiata, “ha visto molte cose dure, nelle slum, a cui non siamo abituati e al contempo ha ricevuto molto affetto”. “Il modo in cui le bambine ti prendono la mano e ti portano a conoscere il loro mondo mi ha travolto in senso positivo”. Ora ne sente la mancanza, ripensa al tempo trascorso nell’altro mondo, un mondo nuovo, ed è grata di aver avuto questa opportunità.